

Cittadini di nuovo in strada in Q4 e Q5 contro i manifesti abusivi

Quartieri «liberati»

LO avevano promesso e hanno mantenuto la parola. Quartieri Connessi ha ripetuto ieri mattina la manifestazione contro il «manifesto selvaggio», questa volta in grande stile. Sabato scorso la provocazione un po' improvvisata si era scontrata (fortunatamente soltanto a parole) con i responsabili dell'affissione di alcuni manifesti in Q4 e Q5 e i vigili urbani chiamati sul posto per sedare gli animi. Questi ultimi avevano preso i dati del presidente Antoci, accrescendo l'indignazione dei cittadini che si sentivano in diritto di liberare le strade della città dall'indecoroso spettacolo dei manifesti elettorali affissi ovunque. Ieri mattina, invece, gli agenti della polizia municipale hanno «partecipato» all'iniziativa per garantirne il corretto e sicuro svolgimento. Nella notte, intanto, uno dei can-



I volontari di Quartieri Connessi ripuliscono una fermata dell'autobus

hanno comunque strappato manifesti abusivi, non solo elettorali, dalle pensiline delle fermate degli autobus, dalle paline dei cartelli stradali, dai cassonetti dei rifiuti e della raccolta di abiti della Caritas, dalle cabine dell'Enel e da qualsiasi altro muro e spazio non autorizzato. Molti manifestanti portavano sulle spalle un cartello con l'articolo 118 della Costituzione che recita: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».

didati, dopo una settimana di polemiche, ha fatto sparire i propri cartelloni dai lampioni, ma il nutrito gruppo di cittadini e associati, riuniti in gran numero intorno alle 10 davanti al curato chiosco di via Cherubini,

«Un precedente - spiega Ferdinando Cedrone - che serve a dimostrare ai cittadini che possono e devono agire per tutelare la legalità e il decoro delle proprie città».

An.Se.



Uno «stacchino» all'opera sotto lo sguardo dei vigili urbani

Bainsizza, le piogge invernali hanno peggiorato le condizioni di vita dei rom

Al Karama attende

Ancora fermo il progetto di ristrutturazione del centro

IL centro rom Al Karama resta in precarie condizioni di igiene e decoro. Non hanno aiutato i circa 120 abitanti e le strutture del campo le avversità atmosferiche di questo lungo, freddo e piovoso inverno. I campi e le aree verdi da settimane si sono trasformate in acquitrini. Il già disastroso sistema fognario (nelle parti dove esiste), realizzato negli anni '70 al momento della costruzione della struttura della Cgil e mai ristrutturato, è andato in tilt, privando la maggior parte del campo dei servizi igienici. Due settimane fa, infatti, le fogne si sono riempite e dalle docce invece dell'acqua limpida hanno cominciato ad uscire liquami. Dopo aver contattato l'amministrazione comunale, i responsabili della comunità sono stati invitati a recarsi dal Prefetto, dove hanno parlato con il capo di gabinetto che, in accordo con l'omologo al Comune, ha risolto la situazione, con l'invio nel campo di un'autobotte per lo spurgo. Problema risolto, per ora, ma la situazione resta di estrema precarietà ed è destinata a peggiorare con il passare del tempo. Eppure la soluzione è già stata indicata e programmata da tempo con la completa ristrutturazione del centro. Un progetto voluto, ideato e sostenuto dal prefetto Frattasi, in collaborazione con i colleghi Mosca e Pecoraro, e

l'adesione della Regione Lazio (che ha concesso la struttura al Comune) e dell'ex assessore ai Servizi sociali Stefano Galetto. Pochi giorni prima di lasciare Latina, Frattasi era tornato per un'ultima volta ad Al Karama, con l'orgoglio di lasciare alla città, tra le tante

altre cose (materiali e morali), l'eredità di un centro per l'accoglienza della comunità rom all'altezza di un paese e di una città civile, accogliente e solidale. I lavori di ristrutturazione, che dovrebbero costare circa 1,3 milioni di euro, prevedono la costruzione di una

nuova recinzione, l'abbattimento di alcune delle attuali strutture, la sistemazione di nuovi prefabbricati, la creazione di un'area giochi per i bambini, il rifacimento degli impianti idrici e fognari (attualmente in condizioni fatiscenti con numerose rotture e perdite

di liquami) ed elettrici con l'illuminazione anche esterna. Fuori dal campo dovrebbero essere realizzati un parcheggio e un'area di stoccaggio dei materiali metallici, la cui raccolta costituisce una delle attività di sostentamento di queste comunità. Il tutto finalizzato alla

sistemazione dei nuclei rom, che potranno continuare il loro inserimento nel tessuto sociale della città. Purtroppo, però, il cantiere dei lavori tarda a partire e un'altra estate sta arrivando con le famiglie ancora ospitate in costruzioni che sono poco più che baracche. Con il caldo, infatti, si riproporrà l'emergenza sanitaria, di cui poi qualcuno dovrà rispondere, per i colpevoli ritardi. Infatti, predisposti i fondi e concesso il terreno dalla Regione, mancano i passi del Comune per l'affidamento dell'appalto. E la campagna elettorale in corso sta «distruggendo» coloro che si erano impegnati a velocizzare le procedure. «Non ci si può dimenticare di una comunità che cerca faticosamente di integrarsi e di rispettare la legalità, nonostante i ripetuti attentati alla propria sicurezza», spiega Paolo Bortoletto di Borghi dell'Ovest, che giovedì ha avuto un colloquio con il sindaco Zaccheo. Intanto, il consigliere circoscrizionale del Pd Francesco Gatto reitera le accuse di miopia al distretto: «Non ha mai affrontato la questione - dice - che riguarda cento cittadini che abitano nella circoscrizione, i cui figli frequentano le scuole e i cui problemi sembrano non essere degni di un dibattito e di un sopralluogo».

Angelo Sessa



I problemi del nostro territorio non sono legati ai partiti ma alle persone...
... scegli la persona!

Fabrizio Cirili
INDIPENDENTE nella lista

un patto per:

- Ambiente
- Lotta alla criminalità
- Sociale

CASINI
UNIONE DI CENTRO
In Rete con POLTERINI
Presidente